

VE I40

Villa Fapanni, Combi

Comune: Martellago

Località: Ca' Combi

Via Boschi, 54 / 56

Irrvv 00000661

Ctr 127 NO

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1972 / 05 / 05

Dati catastali: F. 2, M. 48 / 49 / 50 / 51 /
52 / 55 / 56 / 57 / 58 / 59 / 98 / 99 / 100 /

101



La villa, situata lungo la strada Castellana nel colmo di Ceggia di Martellago, si trova non lontano dalla più conosciuta villa Priuli, Grimani, Morosini. Il complesso, è oggi costituito dall'edificio padronale, seminascosto dagli alti alberi del piccolo giardino, e dall'ex edificio colonico ora destinato a uso residenziale, sito poco lontano, sempre lungo la via Castellana. Il palazzo, sicuramente già esistente agli inizi del Seicento (Pizzato, Rigo, 1992), orientato con direttrice nord-sud, è costituito da un compatto blocco centrale a pianta quadrata, che ripete il tradizionale schema tripartito, ed è volumetricamente

sviluppato su tre livelli. Sulla facciata principale come su quella posteriore, un abbaino, situato in corrispondenza del sottostante salone passante, si eleva fino a raggiungere la sommità del tetto, interrompendo la cornice di gronda e concludendosi con un frontone triangolare. Agli inizi dell'Ottocento, due ali laterali simmetriche a due piani si addossano ai fianchi in posizione arretrata e su impianto articolato a "L", con il lato corto alle estremità, disponendosi in modo da raggiungere con il prospetto di testa verso la strada, il filo della facciata principale. La villa, originariamente costituita dal solo corpo cen-

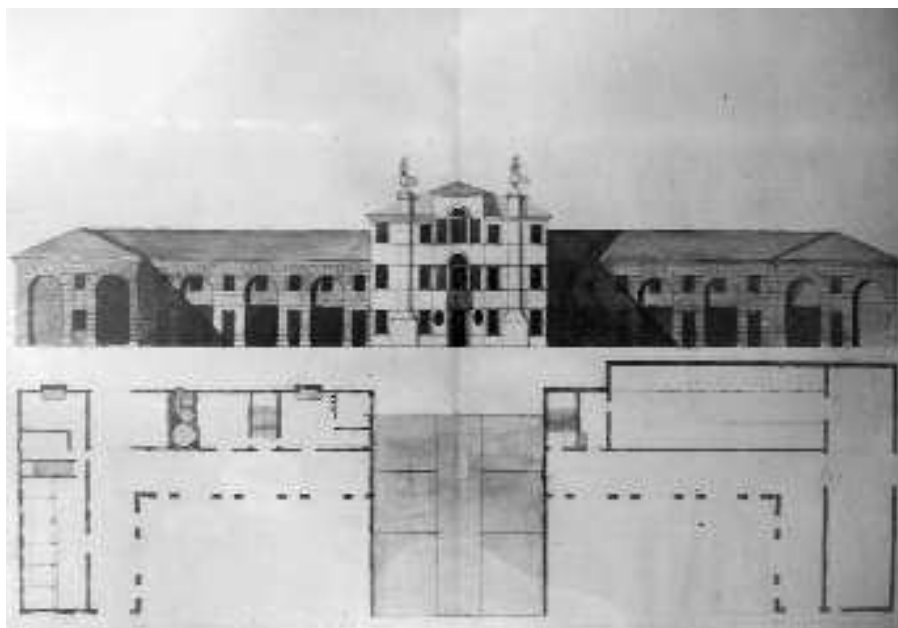
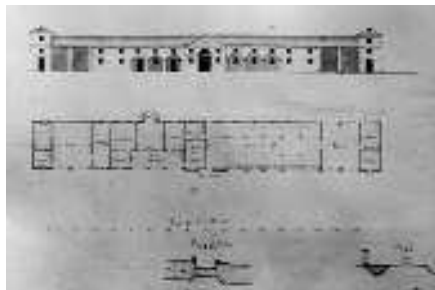


trale, fu oggetto di importanti interventi di ristrutturazione all'inizio dell'Ottocento. Su progetto del 1799 di Andrea Bon da Treviso (Padoan, 1999), i lavori di ristrutturazione dovettero concludersi nel 1815, data che si ritrova sul pavimento della prima rampa di scale. Quest'arco temporale sarebbe confermato anche dalla planimetria inserita nella mappa catastale di Martellago del 1819, la quale presentando una configurazione simile all'attuale (Bassi, 1987) conferma la costruzione dei due corpi di fabbrica a "L" che s'innestano sui fianchi laterali dell'edificio in contemporanea ai lavori di ristrutturazione. La facciata principale, a sud, nella sua composizione, rispetta rigorose regole di simmetria rispetto all'asse verticale mediano. Nella parte centrale, due serliane illuminano i saloni del primo e del secondo piano, delle quali quella al piano nobile è completata da un leggero balcone a profilo curvilineo, sorretto da mensole in pietra e con parapetto in ferro battuto. Una fascia orizzontale modanata e sporgente, che potrebbe essere, come scrive la Bassi, elemento riportato dall'originario assetto della facciata, sormonta il concio in chiave della porta allungandosi anche sopra le finestre laterali. Al piano terra, la porta d'ingresso con vano architravato è sormontata da un elemento decorativo in marmo con lo stemma di Fapanni, mentre lateralmente è affiancata da due fori dalla forma ellittica. Le finestre sulle parti laterali, tutte rettangolari, si attestano lungo quattro assi verticali. Negli spazi tra esse compresi si inseriscono due camini leggermente sporgenti con importanti torrette concluse da un elemento sferico in sommità.

Disegno di Michele Fapanni dell'edificio rustico datato 1833 (Archivio IRVV)

Foto storica. Veduta generale (Archivio IRVV)

Disegno della villa del 1799 per gli interventi conclusi nel 1815 (Archivio IRVV)



118

Tutte le aperture sono profilate in pietra, mentre la facciata è conclusa dall'elegante cornice modanata, corrente sotto la linea di gronda. Nel prospetto posteriore, sono rettangolari anche le aperture centrali, che sono completate, al primo piano, dal balcone in pietra e dal sovrastante timpano triangolare dipinto e, al secondo piano, dagli stessi elementi entrambi dipinti (Guiotto, 1990). All'interno, si ritrovano la maggior parte degli elementi costruttivi originari: pavimenti in battuto alla veneziana, solai lignei decorati alla sansovina e camini in pietra. Le modifiche maggiori si sono avute per lo più nei locali di servizio, quasi tutti distribuiti all'interno delle parti laterali aggiunte.

I prospetti anteriori delle ali laterali, che si sviluppano a est e ovest del corpo padronale, sono invece caratterizzati da reiterati arconi a tutto sesto, con finti concii in pietra dipinti. Gli archi sono chiusi nella parte superiore, ognuno con una finestra rettangolare inserita nella lunetta, ad eccezione di quelli più esterni sui prospetti in testata che sono completamente tamponati. Quello dell'edificio a occidente è arricchito, sempre nella lunetta, da una meridiana. Nei setti murari compresi tra gli arconi trovano posto centralmente delle semplici porte rettangolari, alle quali si sovrappongono finestre con le stesse caratteristiche delle precedenti. Lungo tutti i prospetti, una fascia marcapiano appena in rilievo, forma un tutt'uno con i concii di chiave degli archi che ad essa si uniscono in continuità. Al piano terra, si accede ai vani interni attraverso il portico aperto su entrambi i lati degli edifici. L'annesso a oriente fu privato del lato più corto in seguito a un incendio nel 1849, quando nella ristrutturazione fu chiuso anche il portico. Oggi recenti interventi, tuttora in corso di realizzazione, lo hanno riportato alla consistenza originaria.

L'edificio rustico, che si sviluppa per due piani su

Particolare della facciata del rustico (Archivio IRVV)
Veduta di scorcio del prospetto principale del rustico (Archivio IRVV)



pianta rettangolare molto allungata è disposto quasi parallelamente alla strada Castellana e da essa poco discosto, a est della villa. Secondo Guiotto, che redasse anche il progetto di ristrutturazione nel 1972, esso è il risultato dell'ampliamento di un precedente edificio settecentesco, avvenuto nell'Ottocento su progetto dell'architetto Michele Fapanni, cugino dell'allora proprietario. Di parere discorde la Bassi che asserisce non esserci traccia di alcun nucleo primitivo della fabbrica. Il fronte principale, chiuso alle estremità da torri sopraelevate di un piano, si presenta assolutamente simmetrico rispetto all'asse compositivo mediano. La parte in mezzzeria, corrispondente al vano interno centrale, a doppia altezza, è lievemente sporgente e termina con timpano triangolare. Vi si apre un ampio portone architravato, che in passato permetteva l'ingresso dei carri nel posteggio dei mezzi, ora trasformato in salone di ricevimento. Vi si sovrappone una lunetta vetrata, mentre quattro finestre rettangolari si dispongono lateralmente. Proseguendo verso le estremità si ha un'alternanza tra pieni e vuoti, caratterizzata dalla presenza di due portici formalmente molto diversi tra loro. Il primo si apre sul prospiciente giardino mediante tre archi ribassati, il secondo appare più come uno sfondamento della muratura diviso in due dal centrale pilastro quadrato. Le semplici finestre si dispongono secondo una cadenza regolare. I consistenti lavori di ristrutturazione che hanno adattato l'edificio ad abitazione per il proprietario, con alloggio per il custode e studio professionale, hanno anche riportato formalmente l'edificio a una situazione simile all'originaria, dopo che esso aveva subito rilevanti modifiche nel tempo e si trovava in una condizione di abbandono.

Le vicende relative alla proprietà della villa sono state sicuramente influenzate dalla presenza di villa Priuli, Grimani, Morosini nelle vicinanze. Infatti, Francesco Maria Fapanni arrivò a Martellago nel

Vista del lato corto dell'ala sinistra con la meridiana (Archivio IRVV)

Prospetto sul lato lungo dell'ala sinistra (Archivio IRVV)



1784 perché chiamato da Loredana Grimani, detta "la cavaliera", a condurre la sua proprietà in qualità di fattore. Nel 1799 egli affittò e poi acquistò nel 1809, le estese proprietà che i Corner avevano in Martellago; tra queste doveva esserci anche la villa, dotata probabilmente di un oratorio ora scomparso. Tra i proprietari del complesso appartenenti alla nobile famiglia, si annoverano i dogi Giovanni, Francesco e Giovanni II e tre cardinali, l'ultimo dei quali fu vescovo di Padova. La proprietà venne ceduta a Fapanni da Elisabetta Corner, sposata in Grimani Giustinian di San Polo, che la ereditò alla morte del padre Giovanni nel 1798, quando oramai il prestigio della villa era decaduto. L'ultima dei Fapanni, Angela, morì nel 1931, aveva sposato l'avvocato veneziano Pietro Combi, capostipite dell'attuale famiglia Combi di Martellago, tuttora proprietaria della villa (Bassi, 1987; Pizzato, Rigo, 1992).

Interno. Soffitti alla sansovina in una immagine d'archivio (Archivio IRVV)

Particolare della meridiana (Archivio IRVV)

